Anno II. TORINO Martedì 17 NOVEMBRE 1868 Num. 319.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	„	18	9	4 50
Svizzera e Roma	„	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 17 NOVEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Le grandi individualità se ne muoiono. Rossini il re dell'arte, Rothschild il re del denaro, Havin che non era addirittura re, ma poteva contare tra i principi del giornalismo, tra i dignitari, diremo, dell'umano pensiero.

Ci sia permesso spendere alcune parole intorno a questa più modesta grandezza, benchè all'Italia straniera, come quell'uomo che, amante d'ogni libertà, ad ogni giusta causa devoto, amò la patria nostra, e coi voti, cogli scritti, colla pubblicità del suo giornale servì potentemente la liberazione di questa terra a cui non cessava di rivolgere benigno l'attenzione ed affettuosi i consigli.

Le tradizioni liberali erano nella sua famiglia fin prima della sua nascita. Suo padre fece parte di quella Convenzione francese, che in mezzo a tanto tramestio seppe salvare l'indipendenza della nazione e compire tante meraviglie nel progresso politico, civile, scientifico eziandio dell'umanità. Alla ristaurazione egli dovette esulare e condusse con sè il figliuolo, nato nel 1799, a Bruselle ed a Londra. Questo figlio, Leonoro, quello cui ora piangiamo estinto, tornò in patria alla morte del padre, si stabilì a Saint-Lô in Normandia, suo paese natale; fu eletto da quella città deputato nel 1831 dopo quella rivoluzione di luglio ch'egli aveva salutata con tanto amore e con tanta gioia: sedette a sinistra fino al 1848; passò all'assemblea costituente; fu oppositore costante al Governo di Luigi Napoleone, e nel 1850 assunse la Direzione del *Siècle*, uno dei più diffusi giornali di Parigi.

Fu giornalista onesto e coscienzioso, com'era stato deputato indipendente. Repubblicano, egli transigeva però colla forma monarchica la quale valesse a dare al popolo una vera libertà. Questa forma non la trovava di certo nell'impero.

Morì ad una sua villeggiatura a Torigny-sur-vire, preoccupato nei suoi ultimi momenti fin anco delle grandi quistioni che incombono sulla sua patria e sull'Europa.

Avesse l'Italia molti giornalisti di sì integra fama e di sì onesta operosità! Ma da noi pur troppo la sciagurata condotta di certi bravi della penna ha macchiata la stampa; non già che crediamo il meno del mondo che le brutture di alcuni possano far danno agli onesti che si travagliano in questo doloroso e poco confortevole aringo; ma affliggono e stomacano perchè provano nella massa della nostra nazione l'esistenza d'una malaugurata lue di corruttori, di corrotti e di corruttibili che vorremmo, che sarebbe necessità, pel successivo lavorio che ancora deve avolgersi alla compiuta formazione di questa povera Italia, non esistesse.

Il torto maggiore noi lo diamo di certo a coloro che essendo in autorità costituiti non si vergognano di usare simili mezzi. Il giornalismo indipendente tratta da parecchi giorni siffatta ardente quistione della stampa prezzolata, e ci piace prender nota d'un bell'articolo in proposito della *Gazzetta di Milano* e di saggie considerazioni pubblicate dalla *Riforma*.

La prima pone in sodo quel che accennavamo poc'anzi, cioè che di tutto quel fango rimescolato forse con secondi fini perfidissimi in questi ultimi tempi in quasi tutte le città italiane, neppure uno spruzzo è rimbalzato fino alla stampa onesta che continua il suo ufficio più salda che mai nelle simpatie del pubblico.

La *Riforma* vorrebbe che il Governo rinunziasse affatto ad avere giornali ufficiosi, e forse in codesto dà nell'eccesso, non bastando soventi volte ad un Governo il giornale ufficiale a spiegare certe intenzioni, a dare certi schiarimenti, che possono valere a dare buoni elementi di giudizio alla pubblica opinione.

Pare a noi che al Governo non si debba contendere di aver giornali amici ai quali esso comunichi il suo modo di pensare; ma quello che non va si è che questi giornali sieno pagati dai contribuenti; che i ministri li sostengano coi loro denari, che il partito onde il Governo riceve il suo appoggio li paghi e sorregga sta bene, ma non abbiano attinenza nessuna coi fondi segreti.

Del resto, ci piace far nostra e qui riprodurre la bella conclusione dell'articolo della *Riforma*:

« I Governi civili dovrebbero persuadersi che, se non si prende sul serio e sinceramente la libera manifestazione delle opinioni, si creano, più che una forza, una causa di debolezza, poichè riesce sempre a danno dei Governi la corruzione delle istituzioni. »

Mentre i signori ministri e i loro segretarii generali discorrono anche loro di decentramento, i loro atti sono sempre la più perfetta negazione di quel principio. Eccone un altro bell'esempio del ministro dell'istruzione pubblica, che togliamo dal giornale di Genova *La Borsa*:

« Una circolare del ministro Broglio impone ai direttori delle Scuole tecniche di seguitare nel ripartimento degli studi degli alunni che le frequentano, programmi che non sono punto in armonia con quelli degli Istituti tecnici. Da ciò avviene che quando i giovani usciranno dalle Scuole tecniche e cercheranno di adire gli Istituti tecnici, troveranno che la legge richiede per gli esami di ammissione, materie che i giovani, a termini di questi programmi, non hanno punto studiato. A togliere la dissonanza che esisteva a questo riguardo ed a fine di porre in armonia gli studii delle Scuole tecniche con gli esami di ammissione negli Istituti, molti Consigli provinciali, avevano, con opportune misure, cercato di rimediare allo sconcio gravissimo della legge che tanto danno apportava agli alunni. Ma queste savie provvidenze spiacquero al ministro della pubblica istruzione, e con severa circolare venne imposto che i programmi primitivi venissero scrupolosamente seguiti; peggio per i giovani se negli esami di ammissione agli Istituti dovranno essere interrogati su quanto essi non avranno studiato. »

Napoli. — Contrariamente a quanto affermano molti giornali, ci scrivono non essere vero che il ministro di grazia e giustizia abbia incaricata una Commissione a Napoli onde esaminare il nuovo progetto di codice penale.

Il ministro sottopose il progetto al giudizio delle varie Corti d'appello del regno; ad agevolare il lavoro di quella Corte, il suo presidente ha nominato una Commissione composta di magistrati.

Salerno. — Scrivono all'*Esercito* che un drappello del 15° fanteria s'incontrò nei giorni scorsi, sul piano detto Imperatore (Basilicata), con la banda brigantesca capitanata dal feroce Cianciarullo, che da più di 5 anni desolava il Vallo di Marsico e quello di Diano.

Nello scontro avvenuto, il capo brigante Cianciarullo rimase ucciso, e la banda venne posta in fuga ed inseguita per lungo tratto fra le folte boscaglie di quella montagna; ma stante l'oscurità della notte la truppa non potè raggiungere i briganti fuggiaschi, i quali, come conoscitori dei luoghi, ebbero tempo a celarsi. Si rinvennero però diverse armi e munizioni da bocca da loro abbandonate nella fuga.

La morte di questo capobanda è stata accolta da tutti con gioia indicibile, e fu celebrata con feste e con premi, perchè si è certi che, morto il capo, la parte restante della banda non tarderà ad essere presa o a costituirsi volontariamente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 novembre reca:

1. **R. decreto** (n. 4670) ed annesso regolamento riguardante le attribuzioni ed incombenze della carica di vice-ammiraglio di cui è insignito il principe Amedeo Duca d'Aosta.

2. **R. decreto** 14 ottobre 1868 n. MMLXIII (parte supplementare) con cui la Compagnia di assicurazioni generali sui trasporti, stabilita in San Gallo col titolo *L'Elvezia*, costituita nel 1858, ed autorizzata dal Governo del Cantone di San Gallo (Svizzera), in data del 21 settembre di detto anno, è ammessa ad esercitare in Italia le assicurazioni marittime e quelle dei trasporti per terra e per acque interne, sotto l'osservanza di alcune prescrizioni.

3. **Disposizioni** nell'esercito e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Consiglio comunale. — Seduta del 16 novembre 1868.

La seduta è aperta alle ore 8 20.

Sono presenti col Sindaco 30 consiglieri.

È letto il processo verbale della seduta privata precedente.

Ceppi fa una leggiera osservazione sul processo verbale.

Nigra è stupito che si leggano i processi verbali delle sedute private.

Il processo verbale è approvato.

Galvagno annunzia che il barone Francesco Gamba chiede con una lettera le sue dimissioni per motivi di famiglia e di salute.

Il Sindaco aggiunge che egli ha insistito presso il consigliere Gamba perchè ritirasse le date dimissioni, ma inutilmente.

Le dimissioni sono accettate.

1. Dritto di fabbricazione sulla birra. Appalto. Offerta di L. 20,000 annue fatta dai soci Vigna e Bosio.

Si legge il rapporto della Giunta municipale favorevole ai concessionari.

Arnaudon. Si paga da due soli fabbricanti L. 20,000; bisognerà quindi che i fabbricanti aumentino il prezzo della birra. Quelli che sono fuori della cerchia di Torino pagano assai meno, L. 1000 al più: questi potranno quindi fare una vittoriosa concorrenza ai nostri fabbricanti: finiti questi due anni di nuovo appalto, i due concessionari gravati dalle spese lascieranno la nostra città per recarsi ove le spese siano minori e più sicuro il loro commercio. Chiede che il Municipio ricorra al Governo perchè modifichi la strana legge che gravita sulla fabbricazione della birra.

T. Villa. Dacchè il Municipio scelse il partito di venir a patti coi fabbricanti, la questione è risolta. Il fabbricante è libero nella misura e nei sistemi di fabbricazione. Il sistema lamentato dal cons. Arnaudon risale a tempi anteriori. È certo a desiderarsi che le industrie cittadine si sviluppino ed aumentino; certo la legge che impone la fabbricazione, l'arresta.

Qui, in Torino, si paga un diritto di L. 7 per ogni ettolitro di birra, negli altri paesi se ne pagano assai meno; quindi i fabbricatori forestieri possono introdurre nella cinta torinese i loro prodotti.

Il Municipio farà quindi assai bene diminuendo il diritto di fabbricazione.

Si aumenti invece il diritto di consumazione e saranno così pari le condizioni: la concorrenza sarà legittima e giusta.

Propone che il Consiglio mandi alla Commissione del bilancio di studiare se non sia possibile di diminuire questo diritto di fabbricazione anche di 5 oppure di 6 mila franchi sui 20 mila proposti.

Favale. Il diritto di consumazione non può accrescersi: crede piuttosto che sarebbe il caso che il Governo autorizzasse i Comuni a porre un dazio sulla birra: il vino è colpito da una tassa, non comprende perchè dovrebbe essere esente la birra.

Sambuy chiede se la tassa di consumazione è già applicata.

Favale risponde che questo diritto è compreso nei 800,000 franchi di canone che pagano i contribuenti.

T. Villa insiste sulla sua proposta.

Il *Sindaco* propone che intanto si accolgano le conclusioni della Giunta.

Sono approvate.

2. Servizio farmaceutico di beneficenza. — Riordinamento.

APPENDICE

CORRIERE DI TORINO

Chi passava pochi mesi sono sul viale di Piazza Solferino — almè! un povero viale decaduto, di cui rimangono pochi alberi soltanto a testimonio della splendidezza della sua vegetazione d'un tempo — chi ci passava, dico, non vedeva alla sua mano destra, andando verso l'arsenale, che brutte ed informi casette e lastroni di pietre ammonticchiati, per passare un per uno sotto l'assordante martello dello scalpellino.

La maggior parte di quelle brutte casipole c'è ancora, ma i più di quei lastroni sono scomparsi; e a capo d'una spianatina che comunica mercè due palancole di pietra col viale, s'erge superbamente una fabbrica dipinta di color di foco vivo, con una base di grigio granitico, sulla qual fabbrica sta scritto a mezzo la facciata il segreto della sua esistenza, la destinazione del suo essere, l'impronta della sua natura, in una parola di caratteri alti un metro e più: **Tipografia.**

È l'edifizio fatto costrurre dai signori C. Favale e Comp. tipografi, per allogarvi le loro officine, e dove ha piantato il suo campo la *Gazzetta Piemontese*, non ultima, non indifferente, non inutile, oso dire, non isgradita inquilina ed operaia eziandio di quell'opificio del pensiero.

— È la casa del miracolo, diceva a me stesso che scrivo un visitatore l'altro dì: essa ha effettuato alla rovescia il detto della Scrittura contro i potenti: « Sono passato e torreggiava nella sua imponenza: ripassai il giorno dopo e non era più. » Questa costruzione ieri non esisteva, ripasso e la vedo piena di vita rumoreggiare coll'attività delle sue macchine, lanciare al cielo il potente respiro del suo organismo industriale, dall'alto del fumaiuolo, col fumo del suo vapore.

Sono i miracoli del moderno progresso in ogni ramo di lavoro dell'uomo. Un possessore di capitali — od anche un fortunato che abbia tanto di credito da tenerne le veci — compra un terreno nell'autunno, si fa da un architetto metter giù un disegno acconcio allo spazio, alle sue intenzioni, alla somma che si vuole spendere, alla destinazione dell'edificio, si fa il calcolo di quanto occorre di mattoni, di calce, di pietre per tanto di muratura, di quanto legname lavorato in questo e quel modo sia necessario, di tutto il ferrame bello e preparato all'uopo, onde abbisogna per tutte le varie parti della costruzione da erigersi: dà le sue brave commissioni a Tizio, Caio e Sempronio, che sieno tali da non mancare agl'impegni; lungo l'inverno gli opifizi lavorano ciascuno per parte sua, e giunto il bel tempo la casa fabbricata, per dir così, a pezzi nei diversi laboratori, si mette insieme coll'opera del muratore, allogando a seconda cosa per cosa fatta ed adatta appuntino, poco su poco giù come fa l'orologiaio riunendo in un complesso che sarà il vostro oriuolo da tasca le varie ruote e i congegni fabbricati separatamente da diversi operai.

I signori Favale fecero di questa guisa. Essi vollero un edificio che fosse proprio uno stabilimento tipografico e non una filza di stanzoni, non un assembramento di locali adattabili a qualunque uso epperciò a nessuno perfettamente acconci senza inconvenienti, e si rivolsero al signor ingegnere Achille Mondino che, prendendo norma dai grandi stabilimenti tipografici della Germania, architettò un quadrilatero oblungo di pareti, diviso all'interno in piani e scompartimenti all'uopo mercè trammezzi di cui l'intelaiatura si compone di ferro e di legno.

Ebbero la fortuna di trovare un impresario modello, il sig. Domenico Ponzio, che pose nell'opera ogni sua cura, ed il miracolo fu compito.

I piani sono quattro; uno che dal mezzo in giù trovasi sotto il livello del suolo non ha trammezzi; è un vasto ambiente largo quanto l'edificio medesimo, in cui spuntano dal suolo e si cacciano nel soffitto le grosse colonne di ferro che, partendo dalle fondamenta vanno sino al tetto, sostegno di questo e punto d'appoggio dei travi di ciascun piano.

In questo piano inferiore stanno le macchine tipografiche, le quali per mezzo del solito sistema di puleggie, di alberi di trasmissione e di corde senza fine ricevono ciascuna a volontà il movimento dalla vaporiera, che per maggior precauzione trovasi in un casotto nel cortile fuori dell'edifizio. Codeste macchine, schierate da una parte come una batteria di pacifiche e feconde artiglierie, quando le sono tutte in attività presentano un curioso spettacolo per chi sta a vedere siffatti mostri di complicati ordigni, creati dall'ingegno umano, a cui l'umana volontà dà vita e direzione, moversi, ruggire, quasi direste affannarsi nel lavoro, afferrare la carta bianca, tirarla nelle loro fauci per restituirla impressa di migliaia di piccoli segni, che sono nulla ad uno ad uno e che riuniti formano una potenza, dicono la grandezza dell'uomo... ed anche la sua sciocchezza sovente. E in mezzo a tutto quel rumorio, a tutto quel tramenio di rote, di rocchetti, di leve, di puleggie, d'ogni fatta trovati meccanici, pochi uomini calmi che hanno un semplicissimo compito, quello di mettere e di levare i fogli, di rammontarli e portarli via, veri rappresentanti di quell'essere superiore che ha creato siffatto mondo di materia in moto e che gli soprastà.

Al piano immediatamente superiore stanno gli uffizi e il laboratorio speciale dei compositori del giornale. Sul pianerottolo della scala si apre un uscio che mette in una stanza piuttosto vasta dove sarà poi l'uffizio delle associazioni e delle inserzioni, ora tenuto tuttavia nell'antico locale in via Bertola. Dal pianerottolo si presenta un corridoio che vi dà l'idea d'un andito d'un convento in cui dall'una parte e dall'altra si trovino le celle; in fondo una maggior abbondanza di chiarore, vi avverte che vaneggia un più ampio locale, dove piove direttamente dai finestroni aria e luce a bizzeffe. Le celle sono le stanze degli uffizi: quelle a destra della direzione e redazione della *Gazzetta Piemontese*, quelle a sinistra dell'amministrazione della tipografia: in fondo compongono in *pacchetti* di caratteri le sciocchezze che scriviamo noi redattori, i pazienti operai addetti alla stampa del giornale, e levano gli occhi senza mormorio, anche alla luce del gas la sera, sulle zampe mal fatte di mosca del vostro umile servitore e de' suoi colleghi, di cui nessuno affè, la potrebbe pretendere a professore di calligrafia.

Il terzo piano è tutto consacrato agli operai compositori, i quali in quel vasto laboratorio senza punto trammezzi ci hanno tutta la luce che si possa desiderare, tutto lo spazio che occorra a tutti i comodi onde siavi bisogno. Nel quarto piano v'è chiusa da un trammezzo un'area per cui rimane il locale diviso in uno stanzone al centro e intornovi un ampio corridoio; lo stanzone è il magazzeno dei libri; il corridoio è il laboratorio dei legatori. Al di sopra vi sono ancora delle soffitte che servono a ricettare

Si legge il rapporto della Giunta.

Malvano. Volendo votare con perfetta cognizione di causa, è impossibile azzardar un voto sui 27 lunghi articoli che compongono il rapporto della Giunta: articoli ripieni di cifre e dietro cui la mente di tutti s'è smarrita. Chiede che si stampi questo rapporto e si distribuisca al Consiglio, onde poi si possa votare con perfetta cognizione di causa.

Arnaudon trova sconveniente la parola *poveri*, chiede le si supplisca l'altra: *bisognosi*.

La proposta *Malvano* è accettata.

3. Barberis — Cancellazione d'ipoteca.

Si legge il rapporto della Giunta, favorevole alla domanda Barberis.

È accettato.

4. Camposanto — Sepolture trentennarie per infanti — Variazione alla tariffa.

Si legge la proposta della Giunta, che chiede un aumento di tariffa.

Baruffi chiede che la Giunta voglia occuparsi della *fognatura* nel camposanto. È un vizio di costruzione, a cui si può per l'avvenire riparare almeno in parte. Sarebbe una lieve spesa, ed un grave inconveniente riparato.

Le conclusioni della Giunta sono approvate.

5. Edifizio per maciullare la canapa, annesso ai mulini della Molinetta. — Alienazione.

Si legge il rapporto della Giunta favorevole all'alienazione dell'edifizio sulla base dell'asta pubblica, al prezzo di L. 6,000.

È approvato.

6. Comizio agrario del circondario di Torino — Elezione di un rappresentante del Municipio in surrogazione del defunto cons. Colla.

Votanti 33.

È eletto il cons. *Cavour* con voti 31.

7. Elezione di 4 amministratori alla Cassa di Risparmio.

Riescono eletti: Carmagnola.
Rey.
Malvano.
Guadagnini.

Sambuy. Non tutti sanno quali siano le persone più capaci a coprire le cariche di membri di Amministrazioni. Chiede che una Commissione stabilisca una rosa di candidati. Dice che, ove il Consiglio non accetti la sua proposta, egli non può a meno che astenersi dal voto sulle ulteriori elezioni.

Ara ammette che possa essere utile questo sistema, ma non vuole che con ciò si venga menomamente a contrastare la libertà del voto. Ognuno deve poter dare il voto a chi crede, ancorchè sia il suo scelto estraneo alla rosa presentata.

Trombetto biasima questo sistema. Trova che chi viene al Consiglio a votare deve già, avendo visto l'ordine del giorno, sapere a chi egli deve e vuol dare il suo voto. Chiede si passi all'ordine del giorno.

La proposta Trombetto è accettata.

Galvagno, propone che la Commissione per le proposte dei membri delle Congregazioni di carità sia composta dei consiglieri Baniva e Pateri.

È approvata.

La seduta è sciolta alle ore *10, 10.*

Medaglia d'oro. — Ci si comunica che S. M. ha regalato una medaglia d'oro al valente fotografo signor Schemboche pel suo *Album* fotografico dei membri del Parlamento.

Comizio agrario del Circondario di Torino. — Come già ieri annunziammo, domenica 15 corr. ebbe luogo l'adunanza autunnale del Comizio agrario del circondario di Torino. Per l'assenza del presidente marchese Emilio di Sambuy e del vice-presidente prof. cavaliere Cantoni, presiedeva il consigliere anziano cavaliere Arcozzi-Masino. Dal medesimo si fece un'accuratissima relazione degli atti principali della direzione dopo l'ultima generale adunanza. Versò specialmente il discorso sovra le instanze rivolte al Governo per destinare un sussidio di L. 500 dal ministro d'agricoltura promesso onde prender parte alle conferenze dello scorso autunno a premi di L. 100 caduno pei maestri che siansi maggiormente distinti nello studio delle materie riflettenti l'agronomia, e si accennò al concorso che il Comizio avea inoltre già deliberato e posto a carico del suo bilancio per il miglior andamento delle conferenze suddette. Successivamente si informò il Comizio della deliberazione presa dalla direzione di sospendere la esposizione di orticoltura e di materie tessili che dovea aver luogo nello scorso autunno. Non parve alla direzione opportuno di aggiungere un'esposizione alle molte che già si erano organizzate in Italia. D'altronde l'esposizione speciale di bestiami che si intenderebbe di ordinare per la vegnente primavera si ritenne più conforme al desiderio universale ed anche al voto del Consiglio provinciale di Torino.

Fecesi in seguito il presidente interprete del voto di tutta l'assemblea gettando un fiore sulla tomba di *Arnoldo Colla* che come consigliere del Comizio e *rappresentante della Città di Torino* mostrossi sempre contesissimo ed animato da molto efficace zelo pel Comizio.

Chiuse l'onorevole presidente il suo discorso proponendo l'acclamazione di *S. M. il Re Vittorio Emanuele*, il quale si interessò sempre per l'avanzamento dell'agricoltura, a socio onorario, ed a presidente onorario il *marchese Emilio di Sambuy*, il quale, trovandosi tuttavia impedito per malattia di accedire a qualsiasi occupazione, ebbe ad insistere nelle sue demissioni. Il Comizio per acclamazione unanime accettò la proposta.

Il consigliere Baniva credette opportuno di dare qualche dilucidazione sulle deliberazioni del Consiglio provinciale rispetto al Comizio ed accennò che in seno al detto Consiglio diede le opportune notizie sovra l'andamento delle cose del Comizio e propose un aumento all'assegnamento di L. 500 che ora è stanziato in bilancio; soggiunge che se molte ragioni consigliarono la rappresentanza provinciale a non accettare per ora la da lui fatta proposta, in argomento però del desiderio di aiutare i Comizi, si autorizzò la Deputazione provinciale a concedere qualche somma sulle *spese diverse* per le spese delle esposizioni di bestiame che venissero ordinate dai Comizi.

Si procedette poscia alle varie elezioni di cui già demmo ieri il risultato.

Prima di sciogliere l'adunanza il presidente cav. Arcozzi-Masino fece appello all'interessamento dei soci presenti acciò eccitassero i non pochi soci morosi al pagamento della loro quota, ed inoltre a che facciano opera di propaganda per accrescere il numero dei soci i quali, a confronto del numero considerevole che compone i Comizi di altri Circondari assai meno importanti di quello di Torino, sono poco numerosi. Notò l'on. Presidente che per trarre un utile vero dall'istituzione del Comizio il primo e indispensabile mezzo sia nel procurare un abbondante concorso di privati sottoscrittori e che sarebbe ormai tempo che i cittadini tutti, valendosi della libertà, si adoperassero efficacemente a promuovere gli interessi loro proprii e quelli dell'agricoltura che è la prima fra le industrie.

Speriamo che i proprietari del Circondario di Torino non mancheranno all'appello loro fatto tanto più che sappiamo che nell'anno venturo avrà luogo un'esposizione che comprenderà pure il bestiame, una delle principali fonti di ricchezza del nostro Circondario.

R. Università. — Ieri a mezzogiorno ebbe luogo la solenne apertura del nuovo anno scolastico alla R. Università. V'era gran folla di studenti e in mezzo ad essi alcuni turbolenti, che non crediamo però sieno i migliori rappresentanti della nostra gioventù studiosa. L'università però tenne quel contegno che s'addice a persone ammodo. L'egregio prof. G. Govi lesse un buon discorso sulle *Leggi della Natura*.

A dire il vero, ci sembrò che la festa sia stata mal organizzata questa volta come tutti gli altri anni: la nostra *aula magna* non può contener tutta la scolaresca che si urta alle porte d'entrata e disturba l'attenzione del pubblico intento al discorso solenne.

Ad ogni modo chi ricorda il tumulto dell'anno passato, non può a meno che felicitarsi del contegno degli studenti, che sono certo poco edificati del ministro Broglio e del suo nuovo regolamento.

Il comm. Coppino era vestito delle insegne di rettore magnifico. Alle 12 e tre quarti tutto era finito.

Istituto Aporti. — Nel prossimo anno si riaprirà quest'Istituto con nuovi ordinamenti e notevoli migliorie. In tre anni da che fu fondato esso ha sempre dato i migliori risultamenti, e se ne deve in gran parte il merito ai signori conte e contessa Boncompagni che misero in esso le loro più assidue cure.

Quest'Istituto ha per iscopo di dare l'istruzione e l'educazione alle damigelle delle famiglie più agiate e nello stesso tempo di venire in sussidio, mercè le sue rendite, alle scuole infantili di carità.

Voi vedete che merita il successo.

Teatri. — Al teatro Carignano vedremo questa sera la riproduzione dello stupendo ballo del Rota: *Un fallo.* Decisamente il sig. Martinotti giuoca col pubblico con carte sicure: egli ha in mano certi artisti e certi spettacoli da riuscir vittorioso in tutte le sue prove.

Al teatro Vittorio questa sera è annunciata la *Lucrezia Borgia*. Ecco una di quelle opere che il pubblico ama tanto di sentire, per la popolarità che ha acquistato, per i sentimenti drammatici a cui il maestro italiano inspirò la sua musica, infine per la memoria di grande e perfetta esecuzione che domina ancora nella mente dei nostri concittadini.

E questa sera siamo certi che le signore Cattinari e Polli, ed i signori Mariani e Cottone non faranno rimpiangere il tempo andato.

Al teatro Gerbino questa sera si replica il *Milton*. Ed è Salvini che rappresenta il grande poeta.

Faccia presto il pubblico a cercarsi un posto nel *paradiso* non ancora *perduto*.

Teatro Scribe — Ieri sera ebbe luogo la seconda rappresentazione della commedia del signor Cadol *Les inutiles*. Ci confermammo nel giudizio datone la prima sera. È una delle migliori produzioni del teatro moderno francese. Non colpi di scena, ma caratteri veri e simpatici, e buona condotta, dialogo graziosissimo. La signorina Miller e i signori Boudois ed Esquier la recitano molto bene.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1/2, suonerà:

Finale secondo nell'opera *Faust* del M. Gounod.

Partenza alle 3 da Piazza dello Statuto.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

16 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	741,3	2,8	5,2	95	NE debole	coperto
9 a.	741,7	3,0	4,9	86	SO debole	coperto
12	740,8	4,4	4,4	70	SO debole	ser. nuv.
3 p.	739,4	4,7	4,3	66	calma	sereno
6 p.	739,5	3,3	4,4	76	calma	sereno
9 p.	739,8	1,7	4,4	84	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 1,7 / massima 5,1

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 17 — 1,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
18 novembre 1868.

Nascere del Sole, ore 7 23 — passaggio al meridiano, ore 12 1 — tramonto, ore 4 45.

Nascere della Luna, ore 10 54 matt. — passaggio al meridiano, 3 37 sera. — tramonto, ore 8 21 sera.

Giorno della luna 5°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 16 novembre 1868.

Fumagalli Anna vedova Gianolio nata Salussoglia, d'anni 73, d'Ivrea — Amprimo Giuseppa nata Sivero, id. 58, d'Airasca — Macario Maria nata Cesana, id. 35, di Rittana (Cuneo) — Raimondo Delfina, id. 80, di Campiglione — Cerri Bartolomea Filomena, id. 15, di Dogliani, sarta — Bonino Anna, id. 13, di Torino — Musso Vincenzo, id. 51 di Chieri, marcatore da bigliardo — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 16 novembre 1868.

Maschi 10, femmine 11 — Totale 21.

Bologna. — (Nostra corrispondenza).

17 novembre.

Sembra che i nuovi consiglieri del palazzo municipale abbiano recato con sè una dose d'attività e di buon volere: il nostro Consiglio si trova ogni sera allo stato di numero completo, con soddisfazione indescrivibile dei contribuenti che stanno dietro la palizzata di legno ad osservare quel che dicono e come votano i loro eletti. La seconda seduta seppe radunare tutti i consiglieri, mancavano solo gli otto dimissionari che non vogliono saperne di ritirar quelle dimissioni che obbligheranno gli elettori a nuove e parziali elezioni con perdita di tempo e scapito della dignità del Consiglio. Il prof. Filopanti chiese ed ottenne che nuove pratiche fossero iniziate dalla stessa Giunta verso questi recalcitranti, la cui ostinazione in mezzo all'unanime preghiera saprà essere vinta.

Dal Consiglio municipale salto addirittura al *comunale*. Furono certamente una risoluzione commovente, un pensiero d'entusiasmo quelli che risolvettero tanta parte di Bologna a recarsi al nostro massimo teatro, e tutta Italia ad attendere coll'ansia nel cuore il succes o della nuova opera.

È il lavoro della nuova generazione. Ogni anno esce un poeta, un pittore, un romanziere, un musico. Sono giovani, hanno nell'animo il fuoco della rivoluzione che li vide nascere, si azzardano, giuocano tutto sopra la più fallace delle carte: il successo!

Il pubblico dà il suo giudizio inappellabile ed il giovane artista vien posto nella vetrina o nella retrobottega, coi campioni meglio lavorati o colla roba di scarto, colle glorie o colle mediocrità.

Io non istarò a ripetervi tutto quel che si disse, si dice e si dirà del lavoro del Dall'Argine; gli applausi d'un pubblico non sono come il verdetto dei giurati su cui non si possa replicare; se è vero che altri impresari abbiano richiesto la nuova opera per nuovi teatri, io auguro al Dall'Argine a Milano, a Napoli, a Torino, a Venezia, in ogni centro musicale insomma, un giudizio sul suo lavoro più schietto, più decisivo che non sia quello che ebbe dal pubblico bolognese.

La politica che in questi giorni vuole neppur rispettati i sentieri dell'arte, anzi ha voluto molto inopportunamente invaderli, ha dato alla nuova opera un giudizio più d'occasione che di merito: vi assicuro che alla sera della prima rappresentazione molti uscivano dal teatro Municipale canterellando a mezza voce le arie più originali e più ricche d'ispirazione con cui il grande Rossini infiorava uno de' più immortali suoi spartiti: *Il Barbiere*. Ad ogni modo l'*ultima ratio* su quest'opera non è ancora passata; a qualche altro pubblico dunque il decidere sovranamente dell'audacia del Dall'Argine se meriti l'apoteosi, o la gogna... o l'oblio.

P.S. In questo punto si sparge la trista nuova della morte di Rossini. Non visse abbastanza per accettar la dedica del *Nuovo Barbiere*.

ESTERO

Parigi — (Nostra corrispondenza)

14 novembre.

Parigi in questi dì assiste alle più tremende gesta della morte. Sono tre altezze del giornalismo, del denaro e dell'arte che sono giunte alla fine del grande viaggio della vita. Mentr'io vi scrivo, il sig. Havin, il redattore in capo del *Siècle* dal 1850 ad oggi, è già un cittadino d'un'altra nazione più vasta, più popolosa: fino ad oggi Parigi si occupava ben poco di questo Nestore del

---

tante cose che inutili al momento, possono ad un punto diventare opportune. Alle due estremità dello stabilimento delle botole aperte in ogni piano fanno comunicare dall'alto al basso ogni laboratorio per mezzo di cassoni che van su e giù a portare dove occorre, carta, fogli stampati, forme, libri legati e va dicendo.

Nel cortile una tromba idraulica mossa dal vapore medesimo che dà il moto alle macchine tipografiche aspira da un pozzo d'acqua viva e trasporta in alto dell'edifizio quant'acqua occorre, in un serbatoio onde si distribuisce giù giù per ogni piano pronta a zampillare sotto la mano di qualunque si faccia a volgere la chiavetta del tubo. Come il corpo degli animali superiori è tutto corso da vene ed arterie, così tutto l'edifizio è corso da tubi di varia dimensione, che recano in ogni punto luce col gaz, acqua e calorico attinto dalla stessa macchina a vapore.

Nel cortile poi sta sorgendo un giardino. Questa primavera vedremo verdeggiarvi arbusti e farvi bella mostra de' fiori. Codesto ci dovrà rallegrare la vista e lo spirito, e se saremo meno maligni nelle nostre polemiche, più poetici nelle nostre prose letterarie, meno noiosi nei nostri corrieri, lo dovrete forse a quell'allegria degli occhi.

Ma usciamo anche un pochino di casa, ed a proposito di allegria lasciatemi far cenno di quella che è una circostanza della vita privata, ma alla quale suole di più partecipare la curiosità delle ciancie e dei commenti della gente, e che si è ancora abituati a chiamare la più allegra vicenda della vita: voglio dire il matrimonio.

Il presente inverno, se si va innanzi di questo passo, sarà l'inverno più matrimoniale che sia mai stato, e il prossimo carnovale sciuperà due o tre assessori facienti da sindaco per registrare i sì avventurati di coppie amorose. I matrimonii intesi e di cui già si discorre presso il camino nei salotti e nei palchetti delle signore, sono assai numerosi: i signori A. B. C. sposano le signorine D. E. F. Tutte le lettere dell'alfabeto convolano *ad justas nuptias* L'imeneo fa la levata di nuove reclute, e pare che si prepari ad una guerra tremenda contro il celibato, tanto è il numero dei cosritti che schiera sotto le sue bandiere color di rosa.... da principio.

E qui cade benissimo in acconcio un aneddoto matrimoniale.

Sarà egli vero? Può darsi benissimo, perchè l'ho già udito raccontare tante fiate come accaduto, che una volta almeno dev'essere stato una verità. Ora mi si è affermato con tanta insistenza che io, non avendo altro di meglio da dire, lo ripeto, benchè la sappia vecchio come la luna; ma almeno è morale come un libro di Tommaseo.

Adunque ci sono, o per dir meglio c'erano, in una famiglia due ragazze, due cugine, una, figliuola unica del capo di casa, l'altra, nipote; la prima, ricca ereditiera, adorata, vezzeggiata; la seconda, povera, orfana, raccolta in casa per carità e mantenutavi a codesto titolo con non sufficiente zelo da non farlo avvertire a lei ed a tutti. Alla prima, ogni spasso, ogni sfarzo, ogni soddisfazione di desiderii; la seconda, ridotta a poco più che ad una fantesca dell'altra. Ne successe che quella ha preso tutti i difettucci d'un *enfant gâté*, questa per contro tutte le virtù d'una povera sacrificata che non riagisce, ma si rassegna e perdona. La è l'umiltà, la modestia, l'operosità in persona coll'ornamento eziandio d'una gentile avvenenza.

In questa condizione di cose, un'amica della famiglia, di quelle che hanno la smania di stringer matrimonii per farsi maledire tutta la vita da infelici coniugati, si caccia in mente di fare della ricca ragazza una brillante *madama*, e d'impinguare della vistosa di lei dote i redditi d'un giovinotto ammodo. Non istette guari a trovare il fatto suo, o, per dir meglio, quello della giovane. Una famiglia onoratissima, doviziosa, un bel garzone, elegante, di garbo, di cui dicevan bene i parenti, gli amici e perfino le belle che aveva cessato di corteggiare: un miracolo di partito. Parla coi genitori di lui, e la cosa va senza manco una grinza. Il giovane ode che si tratta d'una bella figura, d'una buona educazione, d'un onorevole casato e d'una cospicua dote, e vi si acconcia di buon grado. Succede la presentazione: i due giovani dichiarano a chi li interroga di poi che si piacciono; e l'affare cammina come un *velocipede* ben guidato sopra una strada liscia.

Se il matrimonio si fosse celebrato subito, la cosa era fatta, ed io avanzerei due colonnini di *Corriere:* ma quel benedetto giovane, vedete che strano umore! voleva che si durasse un po' di tempo nell'anticamera degli sponsali, tanto che egli di lei, ed ella di lui potessero conoscere a vicenda un po' meglio il carattere, i gusti, le tendenze e le abitudini. In simile condizione di cose, quei graziosi animali che sono le ragazze hanno bensì l'arte eccellentissima di tirare indietro i loro piccoli artigli amabilissimi ma acutissimi, di appianare le asperità del loro umore, di *faire patte de velours* come dicono eccellentemente i Francesi e di comparire tutto uno zuccherino, e la nostra sposina non mancò a questo suo dovere di accortezza.

Ma codesto richiede una continuità di vigilanza, uno sforzo di osservazione, uno studio incessante su sè medesimi che se per un po' di tempo lo si può fare senza troppa difficoltà, a dilungo stanca; ed uno finisce per ismetterla senza pure accorgersene e mostrare sotto la maschera le vere fattezze del viso. Così avvenne che l'amabile sposina a poco a poco lasciò spuntare uno e poi un altro di quei gentilissimi artigli, a tutta prima così accuratamente nascosti. Qualche capricciatto, qualche bizzarria, poi un po' di grugno, poi la leggerezza delle impressioni e la mobilità dei sentimenti, la petulanza dell'egoismo d'una figliuola unica non educata per essere mite e modesta; apparve insomma qual era, un grazioso demonietto che può sollecitare assai un uomo a farle la corte, ma non mai un prudente a prenderla per compagna della vita. Ed a costa di lei, quasi per contrapposto, da farne spiccar più le mende, quella povera e buona cugina, vittima tranquilla, sottomessa, lieta, senza un cenno mai di ribellione, senza neppure un lamento: e bella per sopramercato, fors'anco più bella della trionfante ereditiera. Il proposto sposo che era giovane di senno e di buon gusto, cominciò per diventare taciturno e pensieroso, poi diradò le sue gite in quella famiglia: cercava la solitudine e si vedeva che delle grandi riflessioni avevano luogo nella sua mente; alla fine un bel dì fece scoppiare una tremenda bomba in quell'atmosfera già turbata da reciproci presentimenti e paure. Disdisse il matrimonio colla ricca e domandò la mano della giovane senza dote.

Grande fu lo scandalo. I buoni parenti dell'orfana fecero di tutto perchè quel maritaggio non avesse luogo. Se volessi raccontarvi tutti gli episodi scriverei un volume di romanzo; breve! A dispetto d'ogni ostacolo con zelo frappostovi, il giovane la vinse, e la settimana scorsa il matrimonio ebbe luogo, non a Torino, ma in una piccola città, luogo di nascita della sposa. Mancarono le feste chiassose e solenni, non mancò la vera gioia del cuore, non mancherà egli sperasi la felicità.

FULVIO ACCUDI.

giornalismo, e domani naturalmente ognuno scioglierà sulla sua tomba un tributo di ammirazione o di compianto. Egli aveva 67 anni. Sofferse l'esilio, fu deputato nel 1831 all'assemblea costituente, dopo il colpo di Stato Parigi dava al liberale giornalista 15 mila de'suoi voti: onesto, schietto partigiano dei più liberali principii, tale era Hevin.

Rossini è pure in uno stato che non lascia ai suoi ammiratori ed amici alcuna speranza. Povera arte! Egli ti prese bambina dalle braccia de'tuoi padri, ti nudrì, ti allevò alla scuola del bello: uscito dalla sua tutela tu scorazzasti fra diversi sentieri, e qualche volta ti smarristi dalla via da lui tracciata: voglia il Cielo che sorretta per mano da qualche altro gigante dell'armonia e dell'inspirazione tu ritrovi il perduto cammino!

Rothschild è pure agli spasimi dolorosi dell'agonia: dopo tanta potenza, dopo aver detto tante volte « il *mondo è mio* : » ora la vita gli sfugge, e il mondo gli canta l'elogio funebre.

Ma ritorniamo alla storia dei vivi. Se io vi dicessi che in questo momento Parigi non si occupa che di Baudin e del suo monumento, e dei giornalisti che scoprono la pietra del suo sepolcro per additare al popolo quelle ossa venerate, io non vi direi che la verità. Ma siamo dunque nel regno dei morti: con questa Parigi, espressione della vita, scintilla elettrica che agita le fila di tutte le vive passioni, è dunque occupata a null'altro che a piantar cipressi ed elevare dei monumenti, ella che in fatto di *omini* viventi non la cede ad alcuno?

Il *Gaulois* che da qualche tempo pubblica di quelle nuove *à sensation* che per la forma in cui sono descritte, per il luogo che occupano nel giornale, per quella tinta di sicurezza che recano, sono appunto quelle che agiscono specialmente sulla curiosità pubblica, annunziava che nel Consiglio che ieri si tenne a Compiègne sotto la presidenza dell'imperatore, si svelava dal sig. Picard che una vasta cospirazione si era ordita in Francia contro il Governo. Che Baudin, il morto, non è che un pretesto per i vivi, che era giunto il tempo di spiegare la massima energia, di applicare con tutta severità la legge della pubblica sicurezza. Questo consiglio, secondo il citato giornale, sarebbe stato accettato. Ragioniamo ora un istante. Che qualche cosa vi sia sotto queste sottoscrizioni, che il malcontento contro il Governo cresca a dismisura, che una coalizione di partiti non sia impossibile e preparata contro l'impero è innegabile; i due principii del 93 e del 51 sono in faccia uno dell'altro; la lotta può essere ritardata ma tosto o tardi deve risolversi.

Il Governo queste cose le sa e si prepara a reagire: Napoleone III, che è alieno dalle severità improfittevoli, combatterebbe a spada tratta e con tutti i mezzi un partito che venisse a dirgli in faccia: « Non vi vogliamo più. »

Ma che ora siasi precisamente al principio della lotta è assolutamente impossibile: siamo agli indizii forieri di un non lontano sforzo: il *Gaulois* ha fatto una imprudenza. La Francia si commoverà forse inutilmente: il giornale sarà sequestrato e condannato, come lo furono oggi l'*Avenir National*, le *Réveil*, la *Tribune*; poichè magistratura in Francia vuol dire senno, studio, ma anche servilismo e tenerezza alla paga.

Quel che è certo è che il Governo ha oggi il premio della sua cattiva politica. In 17 anni egli ha cercato di nutrir alle spese della dignità della Francia le aquile dinastiche, ma questi superbi uccelli perdono ogni giorno una delle loro penne. Rochefort, gli studenti della Sorbona, le memorie del colpo di Stato, le strettezze finanziarie mal celate, i chassepots, il malcontento generale e più che tutto quel ritornar ostinatamente ai ricordi repubblicani, è come il ricoprir una ferita già cicatrizzata, guai se scoppi la cancrena!

Il giornalismo anche il più moderato ha preso una spinta in avanti. Emile de Girardin che in questo affare si è separato dai suoi vecchi amici e rifiutossi costantemente di aprir le sue colonne alle sottoscrizioni *rivoluzionarie*, tiene esso pure un linguaggio aperto e senza ambagi. Parlando del colpo di Stato, ecco ciò che dice:

« Je place le coup d'Etat du 2 décembre 1851 sur la même ligne que la révolution du 24 février 1848. Entre celle-ci et celui-là je n'aperçois et je ne fais aucune différence. Ou ni l'un ni l'autre ne sont justifiables, où ils le sont également et au même titre. Il se justifient par le succès; ils ne justifient pas par le progrès. De quel progrès la France leur est-elle redevable? »

È chiaro?

A Compiègne intanto si lavora; si pone la diga alla corrente, si misurano forze contro forze.

Il sig. Expelata, il successore di Marfori nella carica d'intendente della casa di S. M. Isabella II, regina di tutte le Spagne, fuorchè della vera, è ricevuto a Compiègne con tutte le dimostrazioni della maggior benevolenza.

Quasi quasi si potrebbe anche qui ripetere, che più non vi sono equivoci.

Madrid. — (Nostra corrispondenza).

12 novembre.

I ministri di guerra e di marina hanno sentito il bisogno di richiamare alle regole ed alle tradizioni disciplinari le forze armate che da loro dipendono. Anche il Topete ha emanato un ordine del giorno per incolcare ai marinai il rispetto all'ordine e l'ubbidienza ai capi; ma gl'infelici ministri hanno in ciò un difficile compito, per quanto esso sia necessario. Come fare a dimostrare con tanta agevolezza a quella brava gente che oggi è suo dovere assoluto lo star sottomessi, mentre ieri si proclamò un eroismo il ribellarsi?

Tuttavia spero che marinai e soldati si persuaderanno delle buone ragioni dei loro capi supremi.

Mi si annunzia che per domenica ventura (15 corr.) si sta preparando una gran dimostrazione liberale in favore del partito d'una monarchia costituzionale; e mi si afferma che ora in cosiffatto proposito tutti i liberali sono più uniti che mai. Tanto meglio, e Dio la mandi buona a questo popolo colla nuova dinastia che sarà scelta, ed a quest'essa medesima che sarà chiamata a sì pesante corona.

Come saprete, fu tenuta l'altro dì un'adunanza nella casa del signor Olozaga, dalla quale emanerà come risultamento un manifesto, di cui oggi o domani sarà fatta la pubblicazione. Se sono ben informato, in questo documento si affermerà solennemente l'unità di azione fra i Progressisti, gli Unionisti e i Democratici, per cui il successo della rivoluzione è assicurato, e si annuncierà (cosa di assai rilievo) che i Democratici abbandonano ogni idea di repubblica ed aderiscono alla forma monarchica, che sia tale però da potere effettuare i principii della rivoluzione per mezzo dell'unanime cooperazione dei tre partiti politici succennati. Questa monarchia naturalmente non avrà nulla da fare colle così dette monarchie di diritto divino, e non riconoscerà la sua origine e la sua autorità che dalla sovranità del popolo espressa dal suffragio universale.

Tutto questo assicura sempre più il trionfo del partito monarchico, malgrado la dichiarazione del sig. Castelar, il quale, in un suo indirizzo, si proclama francamente repubblicano e protesta che ogni influenza che egli possa avere mai, esso la volgerà a favorire il trionfo dei suoi principii.

Il suo indirizzo è caldo, eloquente, ha qualche cosa del fascino della prosa di Mazzini ma non troverà un'eco in questo popolo — per ora! Non si sarebbe stata che la spada di Prim, la quale, gettata nella bilancia, avrebbe fatto traboccare il piattello della repubblica. Prim non volle.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 16 novembre (sera).

Si conferma la voce che a Napoli abbiano a recarsi non solo il principe e la principessa di Piemonte, la partenza dei quali avrà luogo il 20 del mese da Firenze, ma anche il Re stesso, che terrà dietro ai principi dopo brevi giorni d'intervallo e non appena si saranno aperte le Camere e delineati i progetti e le forze dei partiti.

A quest'ultimo riguardo il Ministero si tiene sicuro e spera anzi di poter cansare la noia di fastidiose interpellanze: non di meno esso non si vuol lasciar cogliere alla sprovveduta, e più di tutti il Cambray Digny si apparecchia alla difesa. Ed hanno ragione.

Poichè egli è oramai deciso tra le principali frazioni indipendenti della Camera che, almeno nelle questioni più sostanziali, il Ministero sia formalmente invitato a fornire schiarimenti e dichiarazioni esplicite. Tra siffatti argomenti sarebbe in prima linea il disgraziatissimo affare dei tabacchi, su parte del quale pesa tuttora densissimo velo e che potrebbe, anzi sembra implicare peggio che imperizia.... Vedremo se gli ozi di S. Rossore avranno potuto inspirare al Cambray-Digny una difesa eloquente quanto efficace.

Il nuovo ministro dei lavori pubblici si preoccupa assai vivamente del nuovo orario per le ferrovie. Perduta oramai ogni speranza che il Governo francese, il nostro protettore alleato, ristabilisca o faccia ristabilire il treno diretto da Macon a St-Michel, si dovrà naturalmente rinunziare, almeno temporariamente, ai bei sogni di valigia delle Indie, di transiti mondiali attraverso alla penisola. Finchè adunque non sia vinta la spudorata ostilità che ci muove l'amministrazione imperiale, gelosa del monopolio assicurato così a Marsiglia, si dovrebbero almeno coordinare gli orarii ai comodi nostri, alle esigenze interne.

Mi si dice che il Pasini sia entrato in quest'ordine d'idee, e che voglia da senno porgere soddisfazione ai legittimi reclami delle varie città italiane, stabilendo orarii che si confacciano ai desiderii manifestati dai commercii locali. Così cesserebbe tra le altre cose lo sconcio del treno diretto che parte attualmente da Firenze alle sei, mentre si trattano ancora gli affari ed ancora è aperta la Camera, venendo a quella surrogata una corsa a sera più inoltrata.

Vidi ieri in giro per Firenze l'onorevole Massari, reduce, a quanto mi si assicura, fin da ieri l'altro. Se egli venga da Parigi o da Madrid, se fosse sì o no incaricato di una missione più o meno ufficiosa, sarebbe assai imprudente voler ora affermare. Vi consiglio però a mostrarvi poco facili ad accettare le voci che si pongono così facilmente in giro per rispetto a certi incarichi pseudo-diplomatici.

Leggiamo in una corrispondenza fiorentina della *Perseveranza*:

« Tra i nuovi arrivati (a Firenze) è il Massari, che torna da Madrid, e conferma, quel che tutti sanno, che coloro i quali hanno espulso di Spagna i Borboni, sono decisi a volere un Governo monarchico. »

Che sia proprio stato il Massari che convinse gli Spagnuoli in favore del Governo monarchico?

Scrivono da Firenze che il Ministero della pubblica istruzione ha determinato di prendere qualche ulteriore provvedimento in favore dei giovani che non hanno potuto ottenere la licenza liceale neanche coi compensi stabiliti dal decreto 7 ottobre, nelle seconde prove di riparazione.

A questo proposito riportiamo dalla *Gazzetta del Popolo di Firenze* due parole di consiglio che il predetto giornale dirige al Ministro della pubblica istruzione. Si tratta dell'istanza degli studenti di Torino cui è toccata la mala fortuna d'essere rimandati in due prove in questa seconda sessione degli esami liceali.

Ecco ciò che dice il giornale fiorentino:

« Prima di decidere favorevolmente sull'istanza dei giovani torinesi, e dei giovani delle altre università ai quali la Commissione di Torino si appella, noi crediamo che il ministro Broglio ci vorrà pensare due volte. »

Gli studenti torinesi saranno molto grati al diario fiorentino.

Leggesi nelle *Finanze*:

« Il fondo di cassa in numerario delle tesorerie dello Stato, la sera del 31 ottobre u. s., presentava una somma di oltre 117 milioni, compresi i fondi in conto corrente presso la Banca Nazionale e presso altri stabilimenti di credito esteri.

L'oro e l'argento esistente nelle varie tesorerie la sera del 31 ottobre 1868, entra nel fondo di cassa per più di 24 milioni, non tenuto conto dei conti correnti con stabilimenti esteri che sono naturalmente in oro.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 16 novembre (notte).

I funerali di Rossini avranno luogo giovedì nella chiesa della Maddalena. Sarà sepolto nel cimitero del *Père Lachaise*. Nel suo testamento lasciò molti legati ai poveri.

Il *Temps* venne sequestrato ieri e fu aperto contro di esso un processo pel delitto di manovre interne tendenti a turbare la pubblica quiete.

Firenze, 16 novembre (notte).

Ieri partì per Parigi una deputazione pesarese col deputato D'Ancona per reclamare la salma di Rossini.

Madrid, 16 novembre.

Olozaga riceve da tutti i punti delle provincie telegrammi che recangli adesioni complete ed entusiastiche.

Parigi, 16 novembre.

La *Patrie* annunzia che ai procuratori generali furono date istruzioni sulla condotta che devono tenere verso i giornali che aprissero d'ora i poi sottoscrizioni per Baudin. Ogni nuova lista che venisse pubblicata sarà immediatamente deferita alla giustizia.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Incanto di sete a Lione.

Avevamo promesso di dar l'elenco dei lotti posti a questa vendita che avrà luogo all'una pomeridiana del giovedì 26 novembre corrente, ma ci è impossibile perchè occuperebbe metà del Giornale.

Ci basti richiamarvi sopra l'attenzione dei lettori.

Si tratta di 1025 balle di sete asiatiche di vendita senza riserve, e di 176 balle ritirabili ove non si raggiungano dati prezzi.

Le 1025 balle si dividono come segue:

487 greggie Giappone;
523 diverse chinesi;
15 greggie bengalesi.

Le 176 balle ritirabili si dividono come segue:

101 balle Giappone
24 China
20 Bengala
15 Ten-King
16 rotoli Persia.

Le sete saranno esposte in visita a cominciare dal 22 corrente, le prime nelle sale dei magazzini generali, queste nel palazzo della Borsa.

I compratori dovranno essere rappresentati da una Casa di quella piazza.

Ogni lotto è di una balla; però l'aggiudicatario di un lotto avrà la preferenza a prezzo eguale per il lotto seguente *della stessa partita*, salvo offerta maggiore.

Le offerte devono essere almeno di 0, 50 d'aumento per chil.

Non vi è sconto, bonificazione od altro, salvo per le legature delle Giappone Mybash che saran date al netto.

Si paga contanti L. 300 per balla, il resto nel termine di tre mesi a misura del ritiro della merce. Sconto 6 p. 0|0 l'anno sulle anticipazioni.

Si pagano dal compratore le spese d'asta in ragione del 1|2 p. 0|0.

Parigi, 16 novembre
(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0|0	— 71 87
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 56 97
(*Valori diversi*)	
Ferrovie Lombardo Venete	— 397 —
Obbligazioni id.	— 222 50
Ferrovie Romane	48 25
Obbligazioni id.	— 118 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 47 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 141 —
Cambio sull' Italia	— 6 —
Credito mobiliare Francese	— 300 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 425 —
Vienna, 16 novembre.	
Cambio su Londra	116 80
Londra, 16 novembre.	
Consolidati Inglesi	94 —

RIVISTA FINANZIARIA.

Il ribasso di sabbato venne a dimostrare a quali deboli basi si appoggia il movimento della Borsa parigina. Basta un soffio, un rumore qualunque perchè si ritirino tutti i compratori. È bensì vero che oggi lunedì si è dato un altro passo in avanti e che si raggiunse per la nostra Rendita un limite mai in prima toccato, ma per chi vede il consolidato inglese ribassare di altri 2|8, tale rialzo non presenta seria consistenza.

Il Governo francese per mezzo del Credito fondiario si è quello che agisce da una parte, e quelli dell'Agenzia cointeressata agiscono dall'altra. Un nuvolo di speculatori si è posto nel giuoco del rialzo per profittare della corrente. Però il rialzo fece venire molti titoli sul mercato, ed il pagamento dei medesimi complicandosi col versamenti dei nuovi titoli emessi, può venir caso che le forze manchino sul meglio. E queste forze mancheranno certamente al primo apparire di qualche nuvolo sull'orizzonte politico. Dall'altro lato i riporti sia sui tabacchi che sulla nostra Rendita dimostrano come il capitale cominci a farsi scarso; e ciò è ancora più dimostrato dal rendiconto della Banca francese, che mentre presentò diminuzione nel numerario e nel portafoglio, portò un aumento di 18 milioni sulle anticipazioni.

Qui le numerose vendite fattesi all'estero sia di rendita che di altri titoli di Canali Cavour contribuiscono a rendere sempre più deboli i cambi.

Borsa di Firenze del 16 *novembre* 1868.

Rendita lettera		59 40
Denaro	—	59 35
Oro lettera		21 31
Denaro	—	21 29
Londra lettera a tre mesi	—	26 68
Denaro	—	26 63
Francia lettera (a vista)	—	106 40
Denaro	—	106 30
Prestito	—	—

LIONE, 16 *novembre*. — Gli affari in sete sempre limitati, ed i prezzi sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 53 balle organzini, 24 balle trame, 33 balle greggie, pesate 10 balle. — Peso totale 9,173 chilogrammi.

LIVERPOOL, 16 *novembre*. Vendite di cotoni 10 000 balle.

Mercato stazionario.

Middling Orleans 11 d.; Fair Dhollerah 8 1|8 d.; Fair Bengal 7 d.

MANCHESTER, 16 *novembre*. — Il mercato dei tessuti e filati è in ribasso.

NUOVA YORK, 15 *novembre*. — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 73,000 balle.

Deposito generale 195,000 balle.

Caricazioni per l'Inghilterra 22,000 e pel continente 21,000.

NUOVA YORK, 12 *novembre*. — [illegible] — Middling Upland 24 1|4 cents.

Oro, 131.

(*Sole*).

Borsa di Milano — 16 novembre 1868.

Conoscendosi questa mattina che la Rendita a Parigi era chiusa a cent. 15 più alto del corso ufficiale si esordì in buona domanda a 59 25 ed andò aumentando a 59 45. In Borsa aperse in domanda a 59.60 e dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi a 56. 50 fu spinta a 59 3|4 fine corrente.

Il Prestito 1866 da 77 1|2 a 77 1|3 f. corr.

Le Demaniali a 430.

Le azioni Meridionali erano a 258 e le relative obbligazioni a 119 0.

Le obbligazioni dei tabacchi erano negoziate da 422 50 a 422 3|4.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 29 a 21 32.

Il Francia da 106 30 a 106 1|2 a vista.

Il Londra da 26 65 a 26 60 a tre mesi.

Alla sera dietro la forte ripresa della Rendita italiana a Parigi qui si negoziò a 60 0|0 fine corrente.

Le obblig. Meridionali a 130.

I 20 fr. da 21 26 chiusero a 21 27.

Borsa di Genova — 16 novembre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 59 [illegible] a 59 30.

Per fine mese si contrattò da lire 59 35 a 59 [illegible]5.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate per contanti e per fine mese a 1715.

Francia lettera a 106 1|2, denaro 106.

Londra a vista 26 78, a tre mesi 26 62.

Marenghi in contanti 21 26, 25 e per fine mese 21 27.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent 37 1|2 sulla borsa precedente.

Bastava la smentita del *Moniteur* alle asserzioni del *Gaulois* perchè la Borsa di Parigi riprendesse immediatamente la via in cui da molto tempo perdura, e ci mandasse iersera un nuovo aumento di quasi un punto.

Sarà egli poi ragionevole tener sempre dietro a questi smisurati aumenti, che il menomo incidente può far rovesciare da un momento all'altro, come ne abbiamo le prove sabbato ultimo sopra vaghe e contraddittorie allegazioni di giornali? È quanto per verità noi non sapressimo consigliare in questi giorni rivolgendo uno sguardo e alla situazione generale politica ed alla nostra all'interno.

Ad ogni modo il nostro mercato oggi fu molto animato in affari, e la rendita si negoziava correntemente a 59 75, 80, per contanti, a 60, 60 05 per fine mese.

La Banca Nazionale negletta 1720.
Obbligazioni tabacchi 423.
Banco Sconto 132, 133.
Canali Cavour 328 50.
Chiusura ferma.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO.

17 novembre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. (*) 57 40 25 25 30 [illegible] 40 (57 30) 57 25 25 (57 25). In liq. 57 40 [illegible] 40 40 27 1|2 pel 30 9bre.

Corso legale 57 27 1|2.

Consolidato 5 0|0 Piccole rendite da L. 50 a 200. C. d. m. in c. 56 10 nominativa.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 82 82 82 15.

Obbligazioni demaniali C. del m. in cont. 438.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 132 50 133 25 133 50 133 132 50.

Cartelle del Credito Fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 427 50.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in l. 148 75 148 50 pel 30 9bre.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in liq. 323 50 pel 30 9bre.

Pezza d'oro da L. 21 29 a 21 26.

(*) Cedola staccata: in seguito alla nota ministeriale del 31 ottobre che autorizzò il pagamento a principiare dal 16 novembre in poi.



Carignano (ore 7 1/2) — Opera *Gli artisti alla fiera* — Ballo *Un fallo*.

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *L'O'talisca*.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia Meynadier rappresenta: *Le piano de Berthe*.

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Salvini T. rappresenta: *Milton*.

Rossini (ore 7 1/2) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *L'educassion a fa 'l carater*.

S. Martiniano (ore 7 1/2) Si rappresenta — *La granduchessa di Gerolstein* — Ballo *Emanuele Filiberto*.

Gianduja (ore 7) si rappresenta: *La pianella perduta nella neve* — Ballo *Lav... del duca Brasile*.

Da vendere Un bel **cavallo** da sella, di razza distinta. — Dirigersi a Luigi Gallina, via Lagrange, N. 9, 2° piano.

Da vendere Un elegante **brougham**, in ottimo stato. — Dirigersi al signor Tamagnone commissionario, Corso Principe Umberto. 4812

Da Affittare

Grandioso alloggio, messo a nuovo, composto di N. 11 camere sito in Piazza Castello, N. 18, acqua potabile, vista in via Nuova e Piazza suddetta, recapito ivi. 4824

Un Professore prenderebbe in pensione alcuni scolari dalli 10 alli 15 anni, coll'obbligo dell'insegnamento.

Il medesimo dà pure lezioni in proprio o ad altrui domicilio. Torino, via Barolo, N. 20, piano 4°. 4788

CASA civile da vendere in Vercelli. Per le informazioni dirigersi al proprietario sig. causidico **Filippo Macotto**. 4662

VENDITA

Nel giorno 3 del prossimo mese di dicembre, nell'ufficio della regia pretura della sezione Borgo Dora di questa città di Torino, si procederà alla vendita, col mezzo di pubblico volontario incanto di un podere posto sulle fini di questa stessa città, regione Maddalene, composto di campi e di prati irrigui, della complessiva superficie di ettari 9, are 24, cent. 10, e di un grandioso fabbricato civile e rustico posto in prossimità della cinta daziaria, con giardino e prati annessi formanti con esso un solo aggregato della superficie di ettari 2, are 11, cent. 80, tutto cinto da muro.

Il prato è attraversato da un corso d'acqua capace d'essere utilizzato per forza motrice.

Li beni si espongono all'incanto in cinque lotti sulli seguenti prezzi, cioè:

Il lotto 1° di	L.	1500
Il lotto 2° di	»	6500
Il lotto 3° di	»	16000
Il lotto 4° di	»	8000
Ed il lotto 5° composto di fabbricato civile e rustico ed annessi prato e giardino, il tutto cinto da muro, di	»	22000
Totale	L.	54000

Per li maggiori schiarimenti rivolgersi al sig. cancelliere della suddetta pretura, o al sig. cav. Gioanni Battista Dogliotti procuratore capo in via Doragrossa, num. 37.
4815

ISTITUTO

ITALIANO FEMMINILE

diretto dalla signora

ALBINA MAFFEI

Corso Elementare complementare e Normale. — Via Cernaia, N. 24 — Per schiarimenti e programmi dirigersi all'Istituto. 4291

ISTITUTO LICEALE BRACCO

Torino, via Finanze, N. 21, p. 2°

L'intiero corso liceale è di due anni; chi ha fatto la prima classe altrove la compie in un anno solo. — Le lezioni hanno principio alla metà di ottobre. 4158

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 6 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia. frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva — Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa. Miss Elisabeth Yeoman.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 66,128: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 18 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina:

La Revalenta al Ciocolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vicardi, Gazzetta del Popolo, Cosola, Zoccoriglia, Alloati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cagini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — Asti, Luprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Fornaris, Anfossi — *Chivasso*, Ciara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Casoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perani — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Mathier — *Lodi*, Meroni — *Milano*, Bonacina, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Marchili — *Pinerolo*, Badariotti farmacista — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

Prestito a Premi della Città di Napoli

Deliberazione Municipale 12, 13, 18 settembre 1868

Approvato con Regio Decreto

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA.

per 163,000 Obbligazioni di 150 Fr. in Oro cadauna rimborsabili alla pari in **50** anni, emesse a **120** franchi in **oro fruttanti 7 franchi annui in oro** con **114** estrazioni, tutte **con premi** di franchi **100,000 - 70,000 - 50,000 - 30,000 - 35,000 - 25,000** ed altri minori da **20,000** a **250**, come risulta dal prospetto in calce. I premi, rimborso ed interessi sono pagabili in **oro** oppure in carta al cambio del giorno a scelta del portatore dei titoli.

La prima Estrazione con premi di 100,000 ecc. ecc., avrà luogo **eccezionalmente il 9 gennaio 1869.**

I titoli sono esenti da qualunque ritenuta presente o futura di qualsivoglia specie.

Il pagamento degli interessi, dei premi e delle Obbligazioni estratte si fa in **oro** semestralmente ogni 1° maggio e 1° novembre in Italia ed all'Estero.

Le Estrazioni sono trimestrali e semestrali ed avranno luogo presso il Municipio di Napoli.

Versamenti

Franchi **20** — all'atto della sottoscrizione
» **20** — all'atto della ripartizione delle Obbligazioni sottoscritte
» **20** — dal 10 al 15 febbraio 1869
» **20** — dal 10 al 15 maggio 1869
» **20** — dal 10 al 15 agosto
franchi **20** — meno **3 50** per interesse maturato, ossia
» **16 50** dal 10 al 15 novembre

Totale Fr. **116 50** in **oro** oppure in carta al cambio del giorno in cui vengono effettuati detti versamenti contro consegna di un'Obbligazione con godimento 1° novembre prossimo.

Per un titolo liberato all'atto del riparto si pagherà fr. **116 50** compreso il versamento di sottoscrizione e si ha diritto ad un'Obbligazione con godimento interessi dal 1° maggio p. v. equivalente ad un bonifico del 6 0/0 d'interesse sui versamenti fatti in anticipazione.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni **18, 19, 20, 21** novembre

A **Napoli** presso la **Cassa Municipale** e presso il **Banco di Napoli**
A **Firenze** » I signori fratelli Weill-Schott e C.
A **Milano** » » figli Weill-Schott e C.
A **Torino** » » **F. A. Lachaise e Ferrero.**

I prospetti si distribuiscono gratis. 4797

INCANTO VOLONTARIO

dello stabilimento industriale e dei terreni annessi della cessata ditta Vittorio Corso e comp. al Lingotto, sulle fini di Torino.

Questo vasto stabilimento che gode di una gran forza d'acqua, e che fu prima d'ora adoperato per la fabbricazione di prodotti chimici e concimi artificiali dalla società anonima dell'Ecarissage, e poi dalla cessata Ditta Vittorio Corso e comp., si pone ora in vendita cogli annessi terreni, in tre lotti separati.

Lotto 1. L'intiero corpo di fabbricato coi cortili e siti annessi, del quantitativo approssimativo di are 145, pari a giornate 3, tavole 80, sul prezzo di sole L. 39,500.

Lotto 2. Pezza prato di are 201, 88, pari a giornate 5, tavole 35 circa, L. 7500.

Lotto 3. Pezza di terreno aratorio di are 163, 92, cioè di giornate 4, tavole 31 circa, L. 4500.

L'incanto avrà luogo il 19 novembre prossimo, in Torino, alle ore 10 di mattina, nello studio del notaio coll. cav. Teppati Guglielmo, via Arsenale, N. 6, piano 2°, dove sono visibili la perizia d'estimo, i tipi e figure della località e le condizioni; e presso il quale si accettano anche prima le offerte, per la vendita a trattativa privata, a riserva della riserva fatta.

Torino, 17 ottobre 1868.
6344 G. Teppati not.

Da affittare al presente

Via Cernaia, N. 36

Grandioso appartamento al piano nobile, di 18 membri, anche divisibile, con scuderia, rimessa, fienile ed alloggio pel cocchiere. 4202

Prospetto d'Estrazione

DELLE 163,000 OBBLIGAZIONI DA FRANCHI 150 CADAUNA

CON FRANCHI **7** D'INTERESSE ANNUO

DEL PRESTITO DI NAPOLI.

Dal 1° dicembre 1868 fino al 1° settembre 1870 quattro Estrazioni trimestrali ogni anno, ripartite come segue:

1° dicembre			1° marzo			1° giugno			1° settembre		
N° delle obbligaz.	A franchi	TOTALE	N° delle obbligaz.	A franchi	TOTALE	N° delle obbligaz.	A franchi	TOTALE	N° delle obbligaz.	A franchi	TOTALE
1	100,000	100,000	1	25,000	25,000	1	40,000	40,000	1	20,000	20,000
1	2,000	2,000	1	1,000	1,000	2	500	1,000	1	1,000	1,000
2	1,000	2,000	2	500	1,000	2	400	800	2	400	800
3	500	1,500	3	400	1,200	4	300	1,200	3	300	900
13	250	3,250	13	250	3,250	11	250	2,750	13	250	3,250
20		108,750	20		31,450	20		45,750	20		25,950

Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi con premio 160
Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi alla pari 109
269

Dal 1° dicembre 1870 fino al 1° settembre 1875 quattro Estrazioni trimestrali ogni anno del quinquennio, ripartite come segue:

1° dicembre			1° marzo			1° giugno			1° settembre		
N° delle obbligaz.	A franchi	TOTALE	N° delle obbligaz.	A franchi	TOTALE	N° delle obbligaz.	A franchi	TOTALE	N° delle obbligaz.	A franchi	TOTALE
1	100,000	100,100	1	25,000	25,000	1	30,000	30,000	1	20,000	20,000
1	1,500	1,500	1	1,000	1,000	1	1,000	1,000	2	500	1,000
2	1,000	2,000	3	400	1,200	3	400	1,200	3	400	1,200
3	400	1,200	4	300	1,200	4	300	1,200	4	300	1,200
13	250	3,250	11	250	2,750	14	250	2,750	10	250	2,500
20		107,950	20		31,150	20		36,150	20		25,900

Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi con premio 400
Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi alla pari 798
1,198

Dal 1° dicembre 1875 fino al 1° giugno 1888 (tredici anni) due Estrazioni semestrali ogni anno cioè:

1° dicembre			1° giugno		
N° delle obbligaz.	A franchi	TOTALE	N° delle obbligaz.	A franchi	TOTALE
1	35,000	35,000	1	20,000	20,000
1	1,000	1,000	1	1,000	1,000
2	500	1,000	2	500	1,000
3	400	1,200	4	300	1,200
13	250	3,250	12	250	3,000
20		41,450	20		26,200

Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi con premio 520
Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi alla pari 19,750
20,270

Dal 1° dicembre 1888 fino al 1° giugno 1903 (quindici anni) due Estrazioni semestrali ogni anno cioè:

1° dicembre			1° giugno		
N° delle obbligaz.	A franchi	TOTALE	N° delle obbligaz.	Franchi	TOTALE
1	30,000	30,000	1	15,000	15,000
1	1,000	1,000	2	500	1,000
3	400	1,200	4	400	1,600
4	300	1,200	5	300	1,500
11	250	2,750	8	250	2,000
20		36,150	20		21,100

Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi con premio 600
Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi alla pari 16,438
17,038

Dal 1° dicembre 1903 al 1° giugno 1913 (dieci anni) due Estrazioni semestrali ogni anno ripartite come segue:

1° dicembre			1° giugno		
N° delle obbligaz.	A franchi	TOTALE	N° delle obbligaz.	A franchi	TOTALE
1	25,000	25,000	1	15,000	15,000
1	1,000	1,000	1	1,000	1,000
3	400	1,200	4	400	1,600
4	300	1,200	5	300	1,500
11	250	2,750	9	250	2,250
20		31,150	20		21,350

Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi con premio 400
Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi alla pari 35,957
36,357

Dal 1° dicembre 1913 al 1° giugno 1917 (quattro anni) due Estrazioni semestrali ogni anno ripartite come segue:

1° dicembre			1° giugno		
N° delle obbligaz.	A franchi	TOTALE	N° delle obbligaz.	A franchi	TOTALE
1	50,000	50,000	1	20,000	20,000
2	1,000	2,000	1	1,000	1,000
5	400	2,000	5	400	2,000
10	300	3,000	10	300	3,000
12	250	3,000	13	250	3,250
30		60,000	30		29,250

Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi con premio 240
Numero delle Obbligazioni da rimborsarsi alla pari 29,883
30,123

Dal 1° dicembre 1917 al 1° giugno 1918 due estrazioni semestrali ripartite come segue:

1° dicembre			1° giugno		
N° delle obbligaz.	A franchi	TOTALE	N° delle obbligaz.	A franchi	TOTALE
1	100,000	100,000	1	70,000	70,000
2	1,000	2,000	1	4,000	4,000
5	400	2,000	5	400	2,000
10	300	3,000	10	300	3,000
12	250	3,000	13	250	3,250
30		110,000	30		82,250

Numero delle Obbligazioni rimborsabili con premio 60
Numero delle Obbligazioni rimborsabili alla pari 7,683
7,743

RIASSUNTO DELLE ESTRAZIONI

PERIODI	ANNI	ESTRAZIONI	NUMERO DELLE OBBLIGAZIONI ESTRATTE
1868-1870	2	8	269
1870-1875	5	20	1,198
1875-1888	13	26	20,270
1888-1903	15	30	17,038
1903-1913	10	20	36,357
1913-1917	4	8	30,123
1917-1918	1	2	7,743
	50	114	163,000

Torino — Tip. C. Favale e C.